

DANIEL-ANGE
**I fioretti di Papa
Giovanni Paolo II**
Ridere e piangere
con papa Wojtyła
168 pagine  € 12,00
www.elledici.org

EDITORIALE

ESCHILO SACRO: PASOLINI CONTRO SEVERINO

ANDREA BISICCHIA

La scelta di Pietro Carriglio, regista di formazione cattolica, dell'«Oresteia» di Eschilo, nella traduzione di Pasolini, in occasione della messinscena al Teatro greco di Siracusa (da domani, mercoledì 7 maggio), ha un intento diverso da quella del lontano 1960, quando Vittorio Gassman chiese al poeta friulano di tradurla per la sua interpretazione; diverso perché gli anni Sessanta erano anni di ricostruzione di un'Italia che andava preparandosi al boom economico e perché un intellettuale scomodo, della sinistra italiana, poteva utilizzare la traduzione-interpretazione dell'«Oresteia» per intervenire sui problemi sociali, politici e religiosi di quegli anni. Nella "lettera del traduttore", pubblicata insieme al testo da Einaudi, Pasolini dichiarò di essersi basato, non solo sull'originale greco, ma sulle versioni francese di Paul Mazon, inglese di George Thomson, italiana di Mario Untersteiner, confessando che «nei casi di concordanza, sia nei testi, sia nelle interpretazioni, ho fatto quello che l'istinto mi diceva: sceglievo il testo e l'interpretazione che mi piaceva di più, peggio di così non potevo comportarmi». Accadde però che, molto spesso, traducendo, Pasolini adattasse la lingua di Eschilo a una sua particolare visione della vita. Pietro Carriglio, prima di scegliere la versione pasoliniana, aveva letto anche quella di Paul Claudel, trovandovi delle concordanze soprattutto nell'afflato religioso che le caratterizzava. La sua lettura registica, pertanto, pur sottolineando il passaggio da una società primitiva a una moderna consapevole e razionale, è tutta tesa a ricercare quale rapporto esista tra ragione e fede, per dimostrare, scenicamente, la formula nota a tutti gli antichisti, secondo la quale, Eschilo è più religioso di Sofocle e di Euripide. E' chiaro che dopo il 1960, nuove traduzioni sono state fatte dell'«Oresteia», ricordo quella di Emanuele Severino (Rizzoli 1983), e quella recentissima di Monica Centanni per i Meridiani Mondadori (2003); la prima d'impostazione filosofica, la seconda di impostazione filologica, entrambe, però, aperte, a una visione contemporanea, sostenendo, Severino, che Eschilo fosse «il primo filosofo» del suo tempo, alla cui concezione, Monica Centanni, contrappone quella di Eschilo come inventore della giustizia ad opera dell'uomo. Per Pasolini non può esserci giustizia senza l'intervento divino, tanto che la sua terminologia, a questo proposito, richiama quella della liturgia cattolica. Il primo verso, con cui inizia la sua traduzione è: «Dio fa che finisca questa pena», mentre alla fine della lunga peripezia che coinvolge la storia degli Atridi, farà dire al coro «Osanna, osanna, vivete lieti, fedeli alla fedele figlia di Dio, protetta dal Cielo»; come dire «Osanna in excelsis Deo». La percezione della religiosità attraverso l'intera trilogia, con voci che provengono dalla liturgia messe in bocca al coro quando compie il rito dell'offerta (l'offerta), o quando invoca Dio a liberarli dal male e dal serpente portatore di peccato, utilizzando il rito religioso come ricerca di pietà, trasformando la tomba in altare, il movimento in processione, la salvezza in redenzione, le lodi in osanna. La sofferenza umana, sembra volerci dire Pasolini, la si può superare solo con un atto di fede. Egli farà dire al coro «solo chi soffre, sa» che è ben diverso da quello che gli fa dire Severino: «Attraverso il dolore, il sapere acquista potenza», come dire che, affidandosi alla filosofia, puoi lenire le tue pene. Alla filosofia Pasolini, oppone la religiosità del vivere accompagnata dalla pratica quotidiana del culto.

AGORÀ

CULTURA
RELIGIONI
TEMPO LIBERO
SPETTACOLI
SPORT



Arte

*Una grande mostra
sulla Genesi
vicino a Udine*

PAGINA 32



Musica

*L'Italia?
Nel '68 cantava
44 gatti*

PAGINA 33



Rassegne

*Nasce un festival
su cinema e cibo
a Bologna*

PAGINA 33



Ciclismo

*Un "passaporto
biologico" per
un Giro di qualità*

PAGINA 36



INTERVISTA. *Parla il Nobel Joseph Stiglitz: «Tassiamo chi inquina, così
da creare uno stimolo economico capace anche di salvare l'ambiente»*

Fame e recessione, mondo da rifare

DI LUIGI DELL'AGLIO

Il professor Joseph Stiglitz, della Columbia University di New York, è molto preoccupato come economista e come ambientalista. E lo dichiara nei suoi articoli, contesti dai giornali di mezzo mondo. Da economista ha ricevuto il Premio Nobel nel 1988 e ha diretto il Council of Economic Advisers della Casa Bianca, favorendo i successi dell'amministrazione Clinton. Da ambientalista, nel 1995, è stato chiamato nel Comitato intergovernativo dell'Onu sui cambiamenti climatici. Alla quattordicesima sessione plenaria della Pontificia Accademia delle Scienze sociali discute, insieme con l'economista anglo-indiano Partha Dasgupta, del capitale sociale e del bene comune. E segue con attenzione anche quello che accade nei mercati finanziari. «Tanto la crisi economica quanto l'emergenza ambientale possono aggravare le condizioni dei poveri, cioè dei Paesi che non hanno mezzi, e dei lavoratori che rischiano il salario e il posto».

**L'economista Usa,
già consigliere
di Clinton, è ospite
alla Pontificia
Accademia
delle Scienze sociali**

Lei teme una stagflazione, stagnazione e inflazione, cioè i due serpenti attorcigliati insieme. Ma segnala che si stanno intrecciando, in un nodo inestricabile, anche il dissesto finanziario e quello ambientale. Perché? «L'inverno scorso, in più di un villaggio alpino della Svizzera i turisti correvano a vedere come si sbriciola la montagna per lo scioglimento dei ghiacciai. La stessa cosa accadeva al Glacier National Park del Montana, negli Usa. I gas producono l'effetto serra, imprigionano l'energia solare nell'atmosfera, e il pianeta si riscalda. Poi toccherà ai ghiacci artici, in anticipo sulle previsioni di pochi anni fa. E la cosa può far piacere solo alle compagnie petrolifere: sarà più facile per loro estrarre il greggio che sta sotto l'Oceano artico. I petrolieri gongolano anche perché il prezzo dell'oro nero si è quadruplicato rispetto agli anni Settanta. Ma intanto le tempeste provocate dai cambiamenti climatici dovuti all'effetto serra, e la corsa ai biocarburanti, fanno salire il prezzo dei prodotti agricoli. E questa è una minaccia letale per i Paesi poveri».



Professore, come si esce da questa crisi economica mondiale? «Veniamo da un lungo periodo di anni buoni. Lo sviluppo globale è stato forte, il divario fra Paesi sviluppati e Paesi in via di sviluppo si è ridotto, con l'India e la Cina che facevano da locomotive dello sviluppo (i loro ritmi di crescita

imprese del Vecchio continente avranno difficoltà a esportare). Sul piano della giustizia sociale, i rapporti tra i Paesi e tra le categorie sono più equilibrati o meno equilibrati di prima? «C'è stata una massiccia redistribuzione mondiale del reddito. I Paesi ricchi sono più abili nell'affrontare i rischi dei cambi e le fluttuazioni dei tassi d'interesse. Le risorse si sono trasferite dai Paesi che importano petrolio ai Paesi che lo esportano, e – dappertutto – dai lavoratori ai ceti abbienti. Per risolvere una crisi economica di queste dimensioni occorrono misure che fanno male. E stavolta il sacrificio è più pesante perché quelli che io chiamo "i vincitori" sono poco

dei cittadini. Ma c'è un aspetto del sistema Usa che non sfugge agli altri Paesi. Le industrie americane non pagano i costi dell'inquinamento che provocano, mentre le industrie di tutti gli altri Paesi avanzati lo fanno perché pagano tasse sul petrolio, sul gas e sul carbone. Allora, come negli Stati Uniti è stata proibita l'importazione dei gamberetti della Thailandia perché mettevano in pericolo le tartarughe, specie protetta, così potrebbero essere rifiutati beni prodotti in Usa (o altrove) con tecnologie inquinanti. Giustificazione del provvedimento: difendere l'atmosfera del globo per non danneggiare la salute nostra e dei nostri figli. Ma resta lo scontro paralizzante su quanto deve

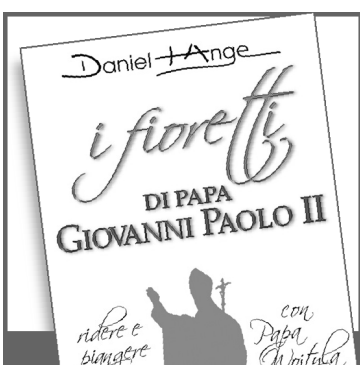


Un bambino a Monrovia, in Liberia, dove per molti l'unica risorsa è una pesca condotta con metodi arcaici. Sopra, Joseph Stiglitz

«Sia la crisi economica sia quella ambientale colpiscono i poveri, cioè i Paesi in via di sviluppo e i ceti più deboli del ricco Occidente»

inclini a spendere». La crisi economica avvicina o allontana il giorno in cui verrà raggiunto un concreto accordo per difendere il mondo dall'emergenza ambientale? «Inquadriamo il problema dalla parte degli Usa e poi dalla parte dei Paesi in via di sviluppo. In Usa c'è chi pensa che un taglio alle emissioni che provocano l'effetto serra comprometterebbe lo standard di vita degli americani. Io penso invece che gioverebbe all'economia nazionale e alla salute

tagliare le emissioni ciascun Paese». Non è stata escogitata una formula più pratica? «Si potrebbe pensare a una tassa globale sulle emissioni inquinanti. Invece di tassare i beni, cioè il reddito da lavoro o i risparmi, si tasserebbero le emissioni di gas serra. L'accordo, in questo caso, potrebbe essere favorito da un'economia globalizzata. La globalizzazione ha i suoi costi ma anche i suoi benefici. Vogliamo che si compia sulle nostre teste o vogliamo prendere il controllo di questo processo ormai inevitabile e orientarlo perché migliori lo standard di vita di ogni essere umano e salvi il pianeta dalla rovina? C'è chi obietta che dell'effetto serra non sappiamo ancora tutto. Ma non abbiamo un altro pianeta sul quale andare a giocare alla roulette russa».



ANZITUTTO

In settembre Biennale di Architettura

«L'architettura è dare forme e forse anche offrire alternative critiche». Così Aaron Betsky, direttore dell'11ª Mostra Internazionale di Architettura di Venezia, ha detto ieri alla presentazione della nuova rassegna, che si terrà a Venezia dal 14 settembre al 23 novembre. «Out There: Architecture Beyond Buildings», questo il titolo della Mostra Internazionale di Architettura organizzata dalla Biennale di Venezia, che si «orienterà verso un'architettura liberata dagli edifici che - ha sottolineato Betsky - sono la sua tomba, ciò che resta di quel desiderio di costruire un altro mondo, un mondo migliore e aperto ad altre possibilità oltre il quotidiano. La mostra vuole affrontare i temi centrali della nostra società, e per fare questo - ha spiegato il direttore - presenterà installazioni "site specific", visioni ed esperimenti che aiuteranno a comprendere e a dare un senso al «nostro» mondo moderno e a sentirsi, in esso, «a casa».

Lugano, la verità nelle scienze e nella religione

La questione della verità dibattuta a Lugano. Venerdì 16 e sabato 17 maggio 2008, il Simposio internazionale Balzan "La Verità, nelle scienze e nella religione" si svolgerà nell'Auditorium dell'Università della Svizzera italiana, a Lugano (via Giuseppe Buffi 13). Venerdì 16 maggio ore 11.00 «Noi e la verità: l'inafferrabile ultima parola» di Simon Blackburn, Università di Cambridge. Ore 13.30 tavola rotonda: con Simon Blackburn, Pascal Engel, Wolfgang Künne, Marcelo Sánchez Sorondo, Emanuele Severino. Sabato 17 maggio, ore 8.30 Jean-Pierre Changeux: «Il cervello è l'organo della verità?»; ore 10.45, Quentin Skinner: «Verità e spiegazione nella storia»; ore 14.00, Georges Cottier: «Fede e Verità»; Mohammed Arkoun: «Violenza, sacro e regimi di verità»; Geza Vermes: «La verità sulla figura storica di Gesù».

La Milaneseiana, 7 Nobel dal 27 giugno

Dalla natura all'arte, dai quattro elementi a vari premi Nobel, da Israele al Tibet, la nona edizione della Milaneseiana, presentata dall'ideatrice Elisabetta Sgarbi, sarà un viaggio tra discipline opposte e complementari. A inaugurarla, il 27 giugno, due premi Nobel: l'avvocata iraniana Shirin Ebadi, premiata nel 2003 a Stoccolma per i suoi sforzi per la pace, e il Nobel per l'economia Thomas Crombie Schelling. A fare da prologo alla serata d'apertura, il premio Pulitzer Richard Ford, a chiuderla l'Ensemble Berlin. Il giorno successivo, in occasione dei 60 anni della sua fondazione, sarà interamente dedicato a Israele, con ospiti il Nobel per la pace Elie Wiesel. Tra gli altri nobel presenti Robert Betts Laughlin (fisica), Richard Ernst (matematica), Gao Xinjiang e Derek Walcott (letteratura). Per informazioni: www.lamilanesiana.it